

POLITICA

Il Papa apre sulle coppie gay: «La Chiesa non escluda»

● **Francesco** invita al dialogo e invita a riflettere sulle situazioni che oggi ci pongono di fronte a nuove sfide ● **A «Civiltà Cattolica»** racconta il caso di una bimba con due mamme

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

Non ci sarà un nuovo Family day a piazza San Giovanni, come quello promosso dalla Cei guidata dal cardinale Camillo Ruini il 12 maggio del 2007 che portò in piazza migliaia di persone a manifestare contro il governo di Romano Prodi, colpevole di voler introdurre nel nostro Paese i Dico, un insieme di norme presentate dall'allora ministro della famiglia, la cattolica Rosy Bindi, che prevedevano il riconoscimento di diritti civili e anche di doveri per le coppie di fatto, comprese le unioni omosessuali che avrebbero adeguato la situazione italiana a quella europea. In quell'occasione non solo cattolici si ritrovarono sotto la bandiera della difesa della famiglia fondata sul matrimonio tra un uomo e una donna e finalizzata alla procreazione, ma le forze ostili al governo progressista del cattolico Romano Prodi. Fu una manifestazione politica che diede una spallata pesantissima all'esecutivo di centrosinistra e che finì per aprire la strada di Palazzo Chigi a Silvio Berlusconi.

Altri tempi. E non solo perché la Cei guidata dal cardinale Angelo Bagnasco, malgrado alcuni sbandamenti, ha evitato di porsi direttamente come soggetto politico. Perché il centrodestra in crisi di credibilità, in tutti gli anni in cui è stato al governo nulla ha fatto a difesa della famiglia, malgrado le sollecitazioni dei vescovi. Ma soprattutto perché l'Ot-trevere si è messo in chiaro che «il Vangelo non si annuncia a colpi di bastone», ma con la dolcezza, la testimonianza e il dialogo. Papa Francesco lo ha ripetuto in modo chiarissimo lo scorso 3 gennaio durante la messa celebrata con i suoi confratelli gesuiti nella Chiesa del Gesù.

Non è tempo di guerre ideologiche. Il vescovo di Roma invita al dialogo e

all'incontro soprattutto con i lontani. Chiede alla Chiesa di uscire dalle sue sicurezze per andare verso le periferie esistenziali. Dove l'uomo e la donna hanno bisogno di sostegno e conforto.

Se c'è un deciso avversario di ogni clericalismo, questo è proprio il Papa «gesuita». Il suo invito rivolto ai vescovi è di essere pastori dei loro fedeli, di vivere con umiltà e spirito di servizio l'annuncio del Vangelo. Questo non vuole dire annacquare il messaggio o rinunciare alla sua radicalità, ma collocarlo nella vita concreta, spesso drammatica, delle persone perché sia motivo di speranza e di nuova libertà per tutti. Tra i problemi che la Chiesa deve affrontare con urgen-



...
Coppie di fatto e sacramenti ai divorziati emergenze per milioni di cattolici

...
Bergoglio ha voluto che il prossimo Sinodo straordinario sia dedicato proprio a questi temi

za vi anche quello del suo rapporto con le unioni di fatto, comprese le coppie omosessuali, sempre più diffuse. È un problema pastorale, prima ancora che dottrinale. Ne è ben consapevole Papa Francesco, che da «pastore di strada» nelle periferie della sua Buenos Aires ha avuto modo di misurarsi con questa problematica.

Ne dà conto l'ultimo numero di *Civiltà Cattolica*, il periodico dei gesuiti i cui testi vengono visionati dalla Segreteria di Stato, che pubblica una cronaca del colloquio avuto dal pontefice con i padri Superiori Generali degli Istituti di vita religiosa (era il 29 novembre) curata dal direttore della rivista, padre Antonio Spadaro. «Ricordo il caso di una bambina molto triste che alla fine confidò alla maestra il motivo del suo stato d'animo: la fidanzata di mia madre non mi vuol bene» racconta Papa Francesco. «La percentuale di ragazzi che studia nelle scuole e che hanno i genitori separati - ha aggiunto - è elevatissima. Le situazioni che viviamo oggi dunque pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Come annunciare Cristo a questi ragazzi e ragazze? Come annunciare Cristo a una generazione che cambia?». Sono grandi sfide da affrontare e con un'accortezza: «Bisogna stare attenti - aggiunge Papa Francesco - a non somministrare ad essi un vaccino contro la fede».

Quello delle coppie di fatto, come quello dei sacramenti ai divorziati sposati, sono emergenze che interrogano milioni di cattolici nel mondo. Se ne è parlato durante le Congregazioni dei cardinali dedicate alle emergenze della Chiesa nel mondo contemporaneo che hanno preceduto l'elezione di Bergoglio a vescovo di Roma e non a caso Papa Francesco ha voluto non solo che il tema della famiglia nella società contemporanea sia al centro del prossimo Sinodo straordinario dei vescovi che si terrà a Roma dal 5 al 19 ottobre 2014, ma che i lavori dei vescovi siano preceduti da un questionario (38 domande dedicate a queste tematiche) inviato a tutte le diocesi del mondo per avere un quadro reale della situazione. Conoscere in modo approfondito per discernere è la

regola del Papa «gesuita». Le risposte sarebbero dovute essere riconsegnate in Vaticano dalle Conferenze episcopali entro il 31 dicembre 2013, una «consultazione lampo» che rappresenta una novità assoluta nella vita della Chiesa e che ha trovato risposte diverse. Non pare ad esempio che a differenza dei Paesi del centro e nord Europa, il questionario abbia avuto una larga e attenta diffusione nelle diocesi italiane. Ma l'invito di Papa Francesco è chiaro: occorre capire e dare risposte che non escludano. Nessuna barriera ideologica e accoglienza, quindi, anche per le persone gay. D'altra parte è sua la dichiarazione resa durante il volo di ritorno dalla Gmg di Rio de Janeiro: «Se una persona è gay e cerca il Signore e ha buona volontà, ma chi sono io per giudicarla?». Poi ha aggiunto come il Catechismo della Chiesa Cattolica spieghi in modo tanto bello «che non si devono emarginare queste persone per questo, ma che devono essere integrate nella società».



La messa di Papa Francesco in chiesa dei Gesuiti
LAPRESSE

I COMMENTI

GayLib: «Saremo costretti a chiedere asilo politico in Vaticano»

«Pensiamo che il Parlamento sia la sede naturale per trattare i temi etici. Così è sempre avvenuto nella storia repubblicana e siamo pronti a fare le nostre battaglie in Parlamento». È quanto afferma il segretario di Scelta civica, Stefania Giannini, a proposito delle unioni civili. «Se il Pd di Renzi porrà il tema delle unioni civili sul tavolo di questa maggioranza politica, che per sua natura e storia, è una maggioranza eterogenea, saremo pronti ad affrontarlo - afferma - restando convinti come siamo che le priorità indicate da Scelta Civica per il patto di coalizione e di governo (lavoro, fisco, stato efficiente e istruzione) siano le priorità che stanno a cuore agli Italiani e da cui dipende il futuro dell'Italia». La deputata Pd Sandra Zampa, dal canto

suo, afferma che «Sulle unioni civili è tempo di prendere atto di quanto ampio è il consenso popolare italiano. Il Paese è pronto a cambiare. La politica si adegui». Intanto ieri Enrico Oliari, fondatore di GayLib (movimento gay di centrodestra, ha spiegato che «se per la sinistra immobilizzata e la destra 'poco' catto e 'molto' conservatrice le coppie gay non esistono, per il nostro papa ci sono. Per fortuna. E pongono sfide educative inedite. Se si va avanti di questo passo, per emanciparci saremo costretti a chiedere asilo politico in Vaticano...». «Non solo - continua Oliari - rivolgendosi ai padri superiori generali, il pontefice ha posto anche la questione dell'omogenitorialità, superando nella percezione della realtà il nostro Angelino Alfano di anni luce di anni luce». Oliari, dopo il ricorso alla Corte costituzionale del 2010 per il matrimonio gay è in attesa del giudizio della Corte europea.

Sulle unioni civili la nostra destra senza argomenti

IL COMMENTO

IVAN SCALFAROTTO

SEGUE DALLA PRIMA

Ci sono fior di paesi guidati da esponenti da esponenti del partito Popolare Europeo, anche di chiara estrazione cattolica, nei quali vigono leggi anche molto più radicali di quella proposta in questi giorni dal Partito democratico. Rajoy in Spagna, Passos Coelho in Portogallo, e dalla prossima estate anche David Cameron in Inghilterra e nel Galles, governano paesi in cui il matrimonio, senza apparenti traumi per la politica o la società, è aperto indifferentemente alle coppie etero o omosessuali. Così, sul fronte del centro-sinistra europeo, bisogna sottolineare che le Unioni civili che Matteo Renzi propone di inserire nell'accordo di governo sono uno schema che è in vigore in Germania e nel Regno Unito da quasi dieci anni, e costituiscono una proposta sicuramente più prudente e attenta alle preoccupazioni di parti della società italiana di quella fatta propria

da François Hollande durante la campagna presidenziale in Francia e rapidamente trasformata in legge sul matrimonio ugualitario.

L'esigenza del Partito democratico in questa fase è dunque quella di dotare l'Italia di una forma di legislazione che la allinei alla maggior parte dei paesi occidentali (Sud America incluso) e che risponda anche agli inviti pressanti che ci giungono in questa direzione da più parti: dagli innumerevoli atti dell'Unione Europea, in particolare dal Parlamento di Strasburgo, alla Corte Costituzionale che, con una storica sentenza del 2010 ha ricompreso le coppie omosessuali tra le «formazioni sociali» di cui parla l'articolo 2 della Costituzione e ha chiesto alla politica italiana di legiferare in questa direzione superando la discriminazione che

...
In Spagna, Portogallo Inghilterra governano le destre e ci sono i matrimoni gay

esiste nel nostro Paese tra le coppie eterosessuali regolarmente coniugate e quelle formate tra omosessuali conviventi. Senza contare i casi concreti che già oggi si parano davanti alla magistratura italiana: dal caso del Tribunale di Reggio Emilia che riconobbe qualche tempo fa al cittadino extracomunitario sposato in Spagna da un italiano il diritto a ricevere il permesso di soggiorno, alla recente sentenza del Tribunale di Bologna che ha stabilito l'affidamento di una minore a una famiglia omosessuale. Se poi si volesse scavare nelle motivazioni addotte dai nostri alleati di governo per non affrontare il problema, si scoprirebbe che nessuna delle questioni sollevate sembra avere quel minimo di fondamento che ci si aspetterebbe davanti a un'opposizione così netta. È francamente poco credibile, infatti, che Alfano o Sacconi dicano che questa non è una priorità e che lo motivino brandendo le ragioni delle famiglie eterosessuali. In primo luogo perché si sa che il «benaltrismo» (quella posizione per cui quando c'è da fare una riforma

c'è sempre «ben altro» più urgente di cui occuparsi) è la dottrina di coloro che vogliono che in questo Paese nulla cambi: precisamente il contrario per cui Renzi ha preso due milioni di voti l'otto dicembre.

Se poi volessimo andare a fondo sul tema, allora bisognerebbe dire che governi in cui Sacconi si è occupato del Welfare sono stati quelli per i quali i fondi a disposizione delle famiglie e le politiche a sostegno delle stesse, ci hanno visti ultimi in Europa: Nel 2010 i dati Eurostat davano la spesa sociale per la famiglia all'1,4% del PIL, contro il 2,5% della Francia, il 2,8% della Germania e il 3% della Svezia. Dati del 2013, citati di recente dal Forum delle Famiglie, rivelano che l'Italia è ultima in classifica per ciò che attiene alle spese in favore della famiglia, dell'infanzia e per l'edilizia

...
La rigidità ideologica di Alfano imbarazza nel confronto con le aperture di Francesco

sociale, dietro anche alla Croazia, ultima arrivata dell'Unione. In Italia, insomma, non si fa nulla per le famiglie gay ma chi dice che questo è dovuto a troppo amore per la famiglia eterosessuale mente sapendo di mentire.

Quanto al ruolo di difensori della fede, che pare sempre vedersi in trasparenza nella determinazione che ogni politico della nostra destra mette nel frapporti a qualsiasi soluzione ragionevole su questo tema, credo che la rapidità degli eventi che stiamo vivendo abbia spazzato via anche quest'ultima ipocrisia.

Dopo che proprio ieri Papa Bergoglio, lontanissimo dal lanciare qualsiasi anatema, ha parlato delle «sfide educative» che giungono alla Chiesa dalle coppie gay, si può dire tranquillamente che Alfano si è scoperto anche più papista del Papa: difensore di una posizione tutta d'un pezzo la cui rigidità ideologica, se messa a confronto con le aperture di Francesco, imbarazza per la miopia politica e per il distacco che dimostra dalla realtà del nostro paese e del nostro tempo.